

## OSSERVATORIO NORD EST

### Il caro-benzina visto da Nord Est

*Il Gazzettino, 26.02.2008*



#### **NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 17 e il 21 gennaio 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1048 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati delle precedenti rilevazioni fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)*

## BENZINA E PREZZI. VENETO E FRIULI VEDONO NERO

di Paolo Legrenzi

Quasi tre quarti dei veneti crede che il costo dell'energia aumenterà. E non per il fatto che di per sé il petrolio sia divenuto più caro "alla fonte". L'opinione prevalente è che sono i profitti delle compagnie petrolifere e le tasse a determinare questi rincari.

Il "veneto medio" si sente in un mondo globalizzato dove gli "altri" – le grandi compagnie multinazionali ma anche le prospere società della "sua" regione - diventano più ricche mentre questo non capita al suo bilancio personale. Siamo probabilmente di fronte ad un cambiamento profondo per le nostre terre. In pochi posti al mondo ogni generazione, dal dopoguerra ad oggi, non solo è divenuta, ma soprattutto "sapeva", anzi "credeva", che sarebbe stata più benestante della generazione precedente. Ora non più. Questa certezza non riesce nemmeno ad essere alimentata dalla speranza. Il dato è ancora più interessante se lo collochiamo nel contesto nazionale. E' infatti una buona spia del "sentiment" delle nostre terre. Sappiamo che gli stipendi dei lavoratori dipendenti, nel secolo appena iniziato, sono rimasti fermi a prezzi reali. Insomma gli stipendi non sono saliti in termini di potere d'acquisto. Di conseguenza, dopo un trend lunghissimo di incrementi, la percezione è che questi siano discesi, complice anche la contemporaneità della nuova valuta, l'euro, così sofferta nel nostro paese. Ma questo non è vero per gli imprenditori, piccoli e grandi, ed i lavoratori autonomi: le loro entrate si sono incrementate anche a prezzi reali. Eppure, in forza del potente contagio delle credenze, il loro stato d'animo non sembra tanto diverso da quello di chi è "a reddito fisso" (anche se gli autonomi soffrono di più le tasse, perché le devono tirare fuori dalle loro tasche, ma questa maggiore sofferenza non è una novità: solo per pochi pagare le tasse è bello!). Dicevo che il dato è interessante, anzi lo diventa. Lo diventa se confrontiamo queste opinioni "venete" con quello che è successo in termini aggregati a livello nazionale. Dal Bollettino Statistico su "La ricchezza delle famiglie italiane", pubblicato dalla Banca d'Italia il 19 dicembre 2007, risulta che nel decennio 1995-2005 questa ricchezza è cresciuta dell'84%, pari al un tasso del 6,4% l'anno. Purtroppo non è in prevalenza cresciuta grazie a risparmi da nuovi redditi, ma in forza di capital gain, cioè di quanto hanno fruttato i risparmi del passato. Il disagio deriva dal fatto che non siamo noi la causa "prima" di questo "incremento". Se in Italia questo genera incertezza, in Veneto

crea sofferenza la fondata la convinzione che l'attuale generazione sarà meno ricca delle precedenti. La nostra memoria collettiva ci mette di fronte ad un duro confronto. Da duro diventa amaro se siamo convinti che, nel frattempo, gli altri diventino più ricchi: succede a loro quello che una volta succedeva a noi. Ecco l'origine di quell'opinione media che soffre soprattutto per l'incremento delle differenze: i ricchi sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri. I "poveri ricchi" di un tempo, per prendere a prestito il titolo di un divertente film di Renato Pozzetto, sono scomparsi. Eppure, ancora una volta, i dati aggregati non confortano questa credenza diffusa nei singoli. La percentuale della ricchezza detenuta dal 10% delle famiglie più ricche è scesa, passando dal 44,5% del 1995 al 42,9% del 2004. Le disuguaglianze sono maggiori nei paesi anglosassoni. Tutto ciò non conta purtroppo a livello personale, soprattutto nella nostra regione, "abituata a crescere", di generazione in generazione, da individuo ad individuo. In certo qual modo il benessere testimoniato da una ricchezza nazionale che per il 63% è costituita da beni reali (per lo più case), sta a ricordarci la nostra differenza rispetto ad un passato così di successo. Quel recente passato, di cui tutti hanno memoria, che ha portato una regione, anche di immigranti, a divenire una delle più prospere del globo. Ed il globo, globalizzandosi, comincia a vendicarsi. I "nuovi veneti" stanno altrove. Non sarà certo uno stipendio minimo di mille euro a cambiare questo clima. Anzi. In queste terre è l'incremento personale, fatto con il proprio lavoro, quello che da soddisfazione. Ricchezze cumulate in passato ed aiuti governativi del presente non sono un balsamo ma il segno beffardo di come si sia rotto un incantesimo durato mezzo secolo.

## BENZINA E RINCARI, INCUBO PER 3 PERSONE SU 4

di Fabio Bordignon

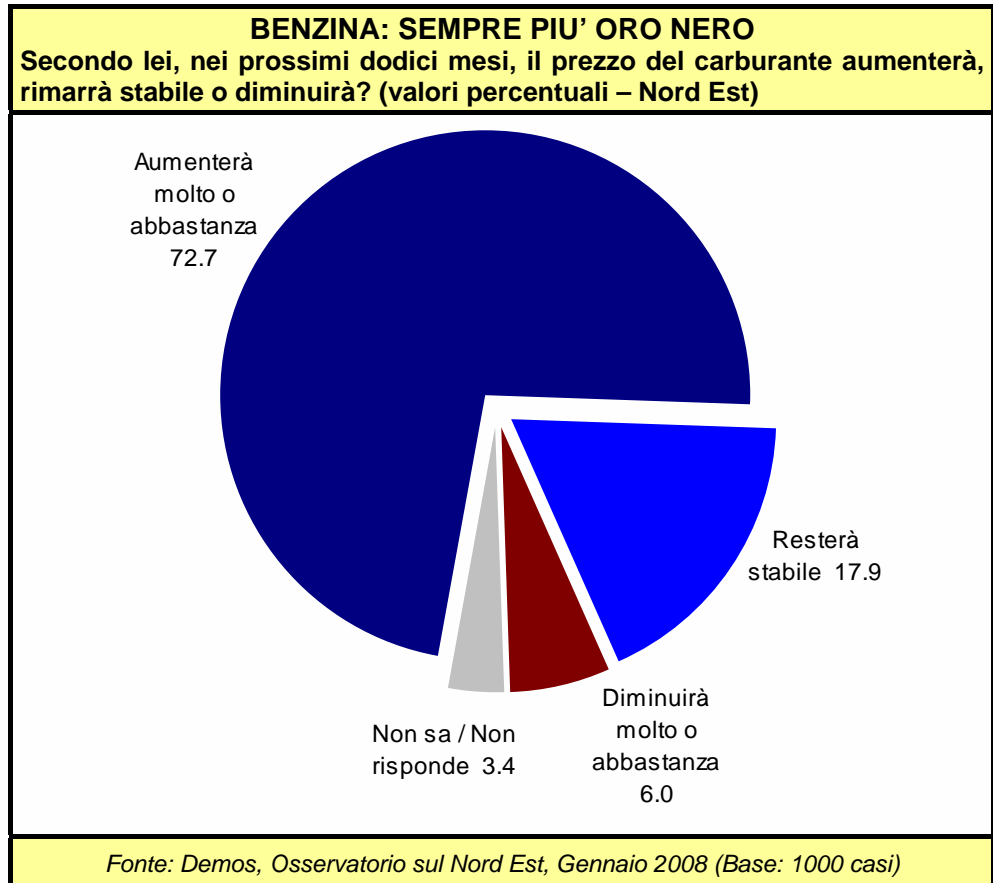
Non è destinato ad arrestarsi, secondo i cittadini del Nord Est, il trend al rialzo dei prezzi del carburante. I rincari registrati nelle ultime settimane non colgono di sorpresa i consumatori, che nella grande maggioranza si attendono, per i prossimi dodici mesi, ulteriori aumenti al distributore. E' di quasi tre persone su quattro la componente che immagina un 2008 all'insegna di nuove impennate: a mostrarlo sono i dati della periodica rilevazione dell'*Osservatorio sul Nord Est*, che ha misurato le aspettative della popolazione nelle regioni nord-orientali.

150 euro in più all'anno: sarà questa, in base alle ultime stime del Codacons, la cifra che le famiglie italiane si troveranno a sborsare per effetto dei rincari sul prezzo della benzina e del gasolio. Una vera e propria stangata, quella determinata dai nuovi record del petrolio, cui potrebbero sommarsi - sempre secondo la denuncia delle associazioni dei consumatori - le ripercussioni sul costo della vita prodotte dagli aumenti sui beni alimentari trasportati "su gomma". Sfondato il tetto dei 100 euro al barile, per il petrolio, il prezzo della "verde" è tornato vicino ai massimi storici del luglio 2006. Dinamiche, quelle appena descritte, che sembrano ricalcare fedelmente le previsioni tracciate dai cittadini del Nord Est: qualche settimana fa; prima, cioè, che le fiammate degli ultimi giorni spingessero il governo a progettare dei tagli delle imposte sui carburanti.

Le previsioni rilevate da *Demos per Il Gazzettino*, su un campione di 1000 persone, riguardano i dodici mesi successivi all'intervista. Un intervallo di tempo sul quale le persone interpellate gettano uno sguardo del tutto pessimista, quasi rassegnato, circa l'evoluzione dei prezzi del carburante. Il 73% della popolazione, infatti, (nel Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella provincia di Trento) immagina una dinamica al rialzo nel corso del 2008. Un altro 18% prevede una situazione di sostanziale stabilità, mentre è di appena il 6% la quota di ottimisti, che suggeriscono quantomeno una lieve inversione di rotta. Va subito precisato, peraltro, come siano le persone più istruite, quelle - si presume - con maggiori strumenti per formulare un giudizio, a prendere posizione nella schiera dei pessimisti. Questi ultimi ammontano a circa l'80%, fra i soggetti che hanno conseguito la laurea o il diploma di scuola superiore, mentre

declinano al 57% fra chi dispone della sola licenza elementare (oppure è senza licenza).

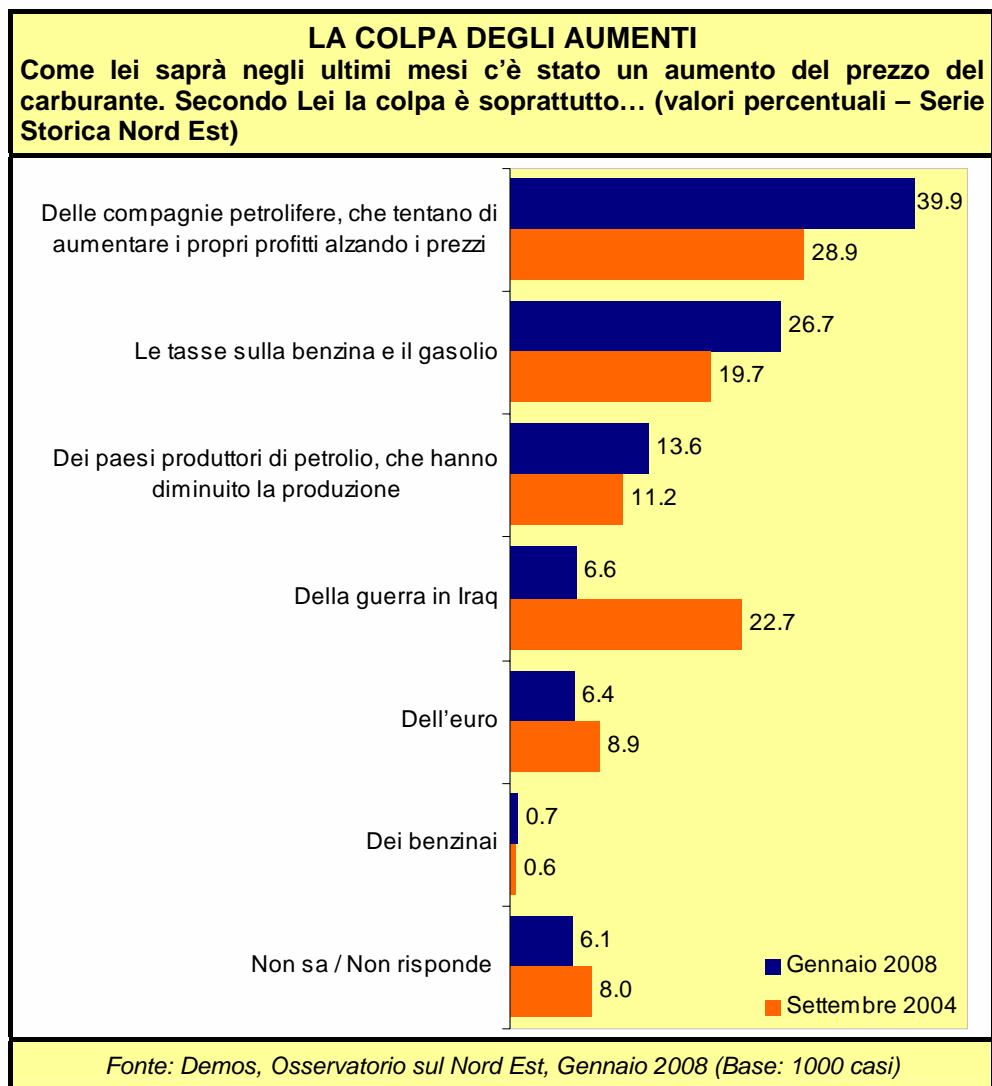
Il sondaggio ha poi chiesto al campione selezionato di indicare i maggiori responsabili dei rincari. Una domanda che, già proposta alla fine del 2004, consente di analizzare l'evoluzione temporale delle opinioni in materia. Oggi come tre anni e mezzo fa, ad essere chiamate sul banco degli imputati sono innanzitutto le compagnie petrolifere. A sottolineare le loro "colpe" sono circa quattro persone su dieci (40%), contro il 29% della precedente rilevazione. Tale crescita, naturalmente, è in parte spiegata anche dal sensibile riassorbimento di un altro fattore: la guerra in Iraq, che nel 2004 veniva chiamata in causa dal 23% degli intervistati, contro il 7% di oggi. Tale processo determina, allo stesso tempo, una crescita delle altre dimensioni suggerite dall'indagine. Sale (dal 20) al 27%, in particolare, la quota di persone che punta il dito sulla tassazione di gasolio e benzina. Mentre il 14% (contro l'11%) attribuisce le responsabilità ai paesi produttori di petrolio. Infine, viene perlopiù assolto l'euro, i cui effetti sui prezzi sono sottolineati dal 6% degli intervistati (con una riduzione di tre punti percentuali rispetto al 2004).



<b>IL FATTORE LIVELLO D'ISTRUZIONE</b>				
<b>Secondo lei, nei prossimi dodici mesi, il prezzo del carburante aumenterà, rimarrà stabile o diminuirà? (valori percentuali in base al livello di istruzione)</b>				
	<b>Basso</b>	<b>Medio</b>	<b>Alto</b>	<b>Nord Est</b>
Aumenterà molto o abbastanza	56.9	76.8	80.0	72.7
Resterà stabile	21.7	17.0	15.9	17.9
Diminuirà molto o abbastanza	12.2	4.5	3.0	6.0
Non sa / Non risponde	9.3	1.7	1.0	3.4
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>

*Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2008 (Base: 1000 casi)*





IL FATTORE SOCIO-PROFESSIONALE								
Come lei saprà negli ultimi mesi c'è stato un aumento del prezzo del carburante. Secondo Lei la colpa è soprattutto... (valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)								
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Pensionato	TUTTI
Delle compagnie petrolifere, che tentano di aumentare i propri profitti alzando i prezzi	44.8	53.7	37.1	44.4	36.5	23.9	39.2	39.9
Le tasse sulla benzina e il gasolio	30.7	22.5	45.1	22.2	32.6	28.0	21.7	26.7
Dei paesi produttori di petrolio, che hanno diminuito la produzione	13.6	13.8	1.3	27.5	18.9	12.5	12.8	13.6
Della guerra in Iraq	6.1	2.5	2.4	0.0	5.9	10.0	8.9	6.6
Dell'euro	2.1	3.4	9.0	1.7	2.9	16.2	6.2	6.4
Dei benzinai	0.0	0.6	0.0	0.0	0.3	1.6	0.9	0.7
Non sa / Non risponde	2.7	3.5	5.2	4.1	2.8	7.7	10.3	6.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2008 (Base: 1000 casi)